

LA LETTERA

Lotto da tanti anni per spiegare la verità sull'eccidio di Porzûs

GIOVANNI PADOVAN «VANNI»

Caro direttore Caldarola, sono Giovanni Padoan «Vanni», e perciò credo di poter intervenire in merito a quanto pubblicato sull'Unità due del 12 c.m. in prima pagina una grande foto e poi tutta la terza riguardante l'eccidio di Porzûs, di Danilo De Marco e l'articolo di Gabriella Gallozzi sul regista Renzo Martinelli.

Per quel che mi riguarda Danilo ha riportato correttamente le mie parole. Devo fare però alcune precisazioni.

Egli scrive: «Fu breve la stagione che vide uniti i due comandi, nel '44. Seguirono lacerazioni e conflitti, fino ai fatti di Porzûs». Non si deve confondere la unificazione dei comandi che nella destra Tagliamento durò sino alla fine della guerra, con la collaborazione e il coordinamento di lotta contro il comune nemico che pure attraverso polemiche anche aspre si mantenne anch'essa sino alla fine del conflitto.

Egli, forse senza volerlo, calca la mano senza conoscere i fatti e la reale situazione dei rapporti tra i comandi delle due formazioni. Anche dopo lo scioglimento del comando unificato «Garibaldi-Osoppo» della zona di Nimis-Attimis-Faedis continuò la collaborazione non solo tra il comando della «Natisone» ed il gruppo osovano di Bolla (Francesco De Gregori) ma continuò in pianura tra formazioni osovane ed i Gap e continuò nella zona libera della Carnia nei combattimenti contro i nazisti in difesa della stessa e non cessò mai sino alla fine del conflitto. Anche dopo l'accettazione della dipendenza operativa da parte della «Natisone» i rapporti con il gruppo di Bolla furono sempre costanti e corretti. Naturalmente Bolla rimase sempre fortemente polemico contro gli sloveni.

Il comando della «Natisone» spiegò come la sua decisione corrispondeva alle raccomandazioni dei CLNAI e del CVL che bisognava mantenere e consolidare ad ogni costo l'unità di lotta con la resistenza jugoslava. E questo fu confermato sin dal dicembre del '44 dal Comando Militare del Triveneto approvando l'operato del comando della divisione «Garibaldi-Natisone» in quanto corrispondeva agli interessi della nuova Italia che sorgeva dalla lotta di liberazione. La posizione corretta della «Natisone» è stata riconfermata dall'ispettore colonnello Mario Argenton vice del comandante supremo del CVL Cadorna, il quale ai primi di giugno del '45 spediva un telegramma di questo tenore al comando della «Natisone»: «Ordino al comando della divisione d'assalto Garibaldi-Natisone di rientrare in Patria!». E nel dispositivo della

motivazione della sentenza della Corte d'Assise di Lucca, il giudice così recita: «dimenticare che a rassicurare gli sloveni della inattività degli appelli di Bolla, stavano le condizioni di armistizio e lo stato di cobelligeranza dall'Italia, che ponevano le formazioni partigiane dell'Italia occupata dal tedesco nelle condizioni di dover necessariamente affiancare quelle forze che lottavano contro il nemico comune».

Che ci fossero delle polemiche e dei contrasti a livello dei vari comandi, nessuno lo ha mai negato, ma non sono questi che portarono all'eccidio di Porzûs. Quello fu ordinato dal comando sloveno e assecondato dai dirigenti della federazione comunista di Udine. Quando oggi, Giacca afferma che «nessuno, mai nessuno ha dato l'ordine» mentisce sapendo di mentire.

Ciò non è solo confermato dalla sentenza di Lucca, ma dalle sue continue affermazioni che «gli ordini sono ordini e in tempo di guerra vanno eseguiti pena la fucilazione».

Questa frase l'ha ripetuta svariate volte al cognato di Enea, Giobatta Angeli che gli chiedeva il perché dell'eccidio. È chiaro che la sua affermazione odierna non è altro che una grottesca millanteria.

Per quel che riguarda l'affermazione del prof. Alberto Buvoli che «per ordine del Comando Superiore preparate 100 uomini con viveri per tre giorni... È l'ordine di partire per Porzûs». Qui di vero c'è solo che esiste la lettera di Ultra (Alfio Tambosso). In quanto all'ordine di partire per Porzûs, si tratta di un'invenzione del professore.

Poi egli continua: «Per il Pci, a guerra finita, fu difficile ammettere questa dipendenza operativa. Come poté presentarsi alle elezioni politiche con queste credenziali?».

La prima affermazione è errata perché non è assolutamente vero che i comunisti si vergognassero di aver combattuto alla dipendenza operativa del IX Korpus, come ho largamente dimostrato in precedenza, che l'operato della «Natisone» era stato approvato dal CMRV, dal CLNAI e dal CVL. La seconda affermazione è un'altra invenzione del professore, per la semplice ragione che dal '46 al '48 la questione dei fatti di Porzûs era appena in gestazione o se proprio si vuole forzare, c'era qualche avvisaglia a livello locale e nulla più.

I tragici fatti divennero di dominio nazionale durante il processo di Lucca e soprattutto dopo perché il Pci non accettò la parte del verdetto che condannava i dirigenti della federazione di Udine e sostenne la tesi della responsabilità di Giacca. Testi asso-

UN'IMMAGINE DA...



DAYTONA BEACH. Un temporale estivo causa uno spettacolo di luci, catturato con un tempo di esposizione di quindici minuti, sulla costa atlantica di Daytona, in Florida.

lutamente insostenibile come era stato largamente dimostrato dai dati di fatto e dal lungo dibattito del processo di Lucca.

Tale posizione errata facilitò la propaganda dell'avversario. E purtroppo ancora oggi può sfruttare questo errore del Pci e in parte delle forze di sinistra.

Così dunque per tentare di salvare due compagni che avevano sbagliato, non si salvò nessuno e si compromise tutta la situazione politica della nostra regione.

La questione di Porzûs rimasta così sul piano propagandistico si trasformò in un mostro, e colpì non solo il Pci e le formazioni garibaldine, bensì tutta la resistenza della nostra regione e fu sino ad oggi una remora allo sviluppo della democrazia in questa terra che pur ha dato un contributo davvero enorme alla lotta di liberazione.

Prima di concludere, vorrei ri-

cordare che il Friuli M. d'O. al V.M. ha dato 13.142 garibaldini, 7.315 osovani, 2.726 caduti, 594 dispersi, 20.000 deportati in campo di lavoro forzato e 1.538 in campi di sterminio di cui 720 morti. 21 medaglie d'Oro al V.M., 85 d'argento, 75 di Bronzo e 39 croci di guerra.

Se consideriamo che l'esercito partigiano raggiunse i centomila combattenti, dalle cifre risulta che un quinto si trovava nella nostra regione. Riferisco questi dati non per giustificare l'eccidio di Porzûs, perché gli orrori non si giustificano. Ma si possono spiegare e dopo cinquant'anni anche superare.

Un'osservazione riguardo al regista Renzo Martinelli, del quale non metto in dubbio le buone intenzioni di volare alto e non attaccare i grandi valori della Resistenza. Benissimo se le cose stanno così. E fino a quando non

avremo visto il film, penso che dobbiamo sospendere ogni giudizio.

Ma chiedo a te compagno Caldarola direttore dell'«Unità»: ti pare logico e giusto il modo che ha proceduto alla ricerca dei dati e dei protagonisti? Egli dice che da dieci anni ha cominciato a pensare alla tragedia di Porzûs e da tre che lavora per realizzare il film. Bene. Mi domando: come presenterà il protagonista Vanni in quest'opera? Credo che essendo egli ancora vivente e attivo, avrebbe dovuto almeno essere interpellato. Perché se è vero che ci sono coloro che non hanno voluto rispondere e concedere i permessi di operare in loco, il sottoscritto non si è mai sottratto al dialogo. Speriemo solo che questo film possa portare un contributo alla pacificazione, dato che dice di voler in primo luogo ispirare pietà.

CASO DI PIETRO

Il candidato Curzi che delusione

Caro direttore, Ho letto oggi la risposta di Curzi a Sansonetti e devo confessare che sono rimasto esterrefatto. Ammiravo Curzi per la sua onestà politica, ma ora devo ripensare questo mio giudizio. Mi sono convinto che egli vuole vendicarsi di D'Alema per qualcosa che questi gli avrebbe fatto. Soprattutto vuole vendicarsi dell'Ulivo e del Pds. Quanta irrisconoscenza. Dimentica Curzi come sono state predisposte tutte le candidature fino alle ultime elezioni? Adesso egli chiede più democrazia. Rispetto a che? Non sono forse gli elettori ed i partiti del quel collegio che devono scegliere i candidati? E non lo stanno facendo? Mi sembra, a leggere le dichiarazioni di Curzi che egli stia superando Berlusconi nell'attaccare il Di Pietro. Tira fuori tutto ciò che i detrattori di quel magistrato stanno buttando in pasto all'opinione pubblica per fargli pagare di avere contribuito a mettere a nudo le malefatte craxiane e democristiane. Dimentica che quando si deve votare per una coalizione si è costretti a votare anche chi non vorremmo mai votare. Io ho dovuto votare la prima volta per un «rifondatore» (e non l'avrei mai fatto) e la seconda volta addirittura per Marini (non ancora segretario del Ppi). L'ho fatto perché così ho contribuito a far vincere l'Ulivo.

Infine questi «pseudo garantisti» si accaniscono a chiedere a Di Pietro non si sa quante dimostrazioni di genuinità. Ma lo hanno mai chiesto a tutti gli altri candidati che si sono presentati con l'Ulivo? È forse democrazia questa che pretende di classificare una persona, tra l'altro non ancora preparata politicamente, per le sue dichiarazioni magari espresse in tempi e situazioni diverse dall'attuale?

Abbiamo forse chiesto a Dini quanti cromosomi di sinistra possedesse prima di candidarsi e farlo votare dai cittadini? Quindi che si candidasse pure Curzi, con Rifondazione, ma non ci venga a raccontare che lo fa per contrastare una scelta antidemocratica.

Liberato Di Tonno

L'UNITÀ

Non va svenduto il suo patrimonio

L'Unità, il giornale fondato da Antonio Gramsci, rappresenta un passato, un patrimonio, che non va svenduto. Le vicende finanziarie dell'Unità, stanno creando in tanti compagni, e nella gente di sinistra una preoccupazione per il futuro del giornale perché l'Unità rappresenta un riferimento che non può essere sottovalutato. Se vengono meno certi principi di base, cui da sempre si è ispirato il giornale, non si va avanti sull'unità della sinistra. Come militante Pds, da sempre lettore dell'Unità mi auguro che l'Unità non smarrisca la strada, che in tutti questi anni ha percorso, accompagnata e sostenuta da migliaia di persone. Ci auguriamo, che il patrimonio, culturale, politico, ideale dell'Unità non vada perduto.

Franco Carosi

GOVERNO PRODI

Successi e polemiche a sinistra

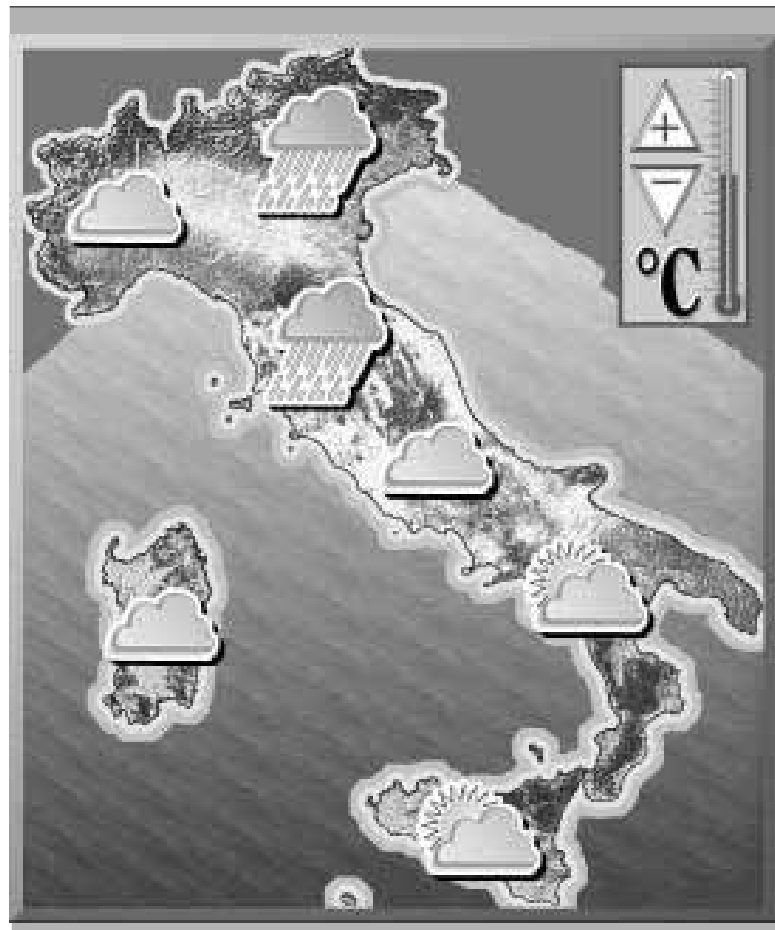
Fa una certa impressione sentire oggi uomini dell'opposizione come Fini e Casini, che avevano pilotato l'abbandono del Parlamento durante la discussione sulla finanziaria, dire che il governo Prodi durerà tutta la legislatura, in un paese che aveva avuto finora governi che duravano in media 9 mesi. Non si tratta certo di un cambiamento di umore di questi personaggi, ma di un ulteriore segnale dei risultati positivi che, tra mille difficoltà, sta ottenendo il governo sul piano interno e su quello internazionale. Basta citare il Manifesto che, in modo autocritico, ha dovuto riconoscere il successo dell'Italia nella spedizione in Albania, sulla quale anche Rc ha avuto un ripensamento.

Questo non significa attribuire al solo Pds tutti i meriti dell'efficace azione di governo, ma non si può nemmeno ignorare il contributo e gli oneri di cui si è fatto carico questo partito. Oggi siamo in molti a chiederci perché all'interno del Pds si sentano talvolta critiche immotivate e voci di aspro dissenso, che poi sono anche fortemente contraddittorie. E quando circolano solo le voci di dissenso, come è successo negli ultimi tempi, è inevitabile che si produca un certo distacco tra il gruppo dirigente nazionale, i militanti e perfino l'elettorato.

La proposta di candidatura di Antonio Di Pietro nel collegio senatoriale del Mugello se, inizialmente, ha provocato qualche dissenso all'interno del partito per il metodo adottato, incontra oggi il convinto sostegno degli organismi dirigenti locali e soprattutto dei cittadini. Dispiace rilevare l'atteggiamento di Alessandro Curzi, che si candida come anti-Di Pietro e che diviene paladino delle forze, più o meno occulte, che vogliono distruggere il simbolo di Mani Pulite. Dispiace in quanto Curzi si propone come elemento di ulteriore divisione a sinistra, con una visione settaria e minoritaria e disprezzando le forze che si avvicinano al centro-sinistra cogliendone la carica innovativa. La verità è che Di Pietro ha scelto, come gli chiedevano in molti, si è schierato con l'Ulivo e si sottoporrà al giudizio popolare ed è per questo che la sua decisione è stata accolta positivamente dai cittadini.

Ma nella scelta non possono non aver influito i risultati ottenuti dal governo Prodi. Anche nel Pds su questo governo, sulle riforme istituzionali, sulla candidatura di Di Pietro e sui rapporti all'interno del Partito bisognerebbe ragionare con maggiore serenità. Sarebbe importante aprire una discussione a tutti i livelli per fare acquisire una nuova scala di valori a tutto l'elettorato, per cui, probabilmente, l'impegno del Partito per la Cosa 2 è solo un aspetto. Pensiamo che una campagna capillare sul nostro programma, che affronti le contraddizioni di un Paese che ha due formazioni che si richiamano alla sinistra, quando molti aspetti stanno ad indicare la necessità di un orizzonte comune, sia indispensabile per agevolare tale prospettiva. Se ci incanaliamo su tale strada, i no di Bertinotti non saranno sufficienti a impedire la realizzazione.

Marcello Bruni
Angiolo Diorelli



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	17 19	L'Aquila	14 26
Verona	20 20	Roma Ciamp.	19 31
Trieste	24 22	Roma Fiumic.	17 30
Venezia	20 22	Campobasso	18 27
Milano	19 24	Bari	21 28
Torino	18 22	Napoli	21 30
Cuneo	NP 18	Potenza	NP NP
Genova	NP 23	S. M. Leuca	22 28
Bologna	21 25	Reggio C.	21 33
Firenze	19 29	Messina	24 29
Pisa	18 25	Palermo	22 29
Ancona	18 27	Catania	19 31
Perugia	NP 31	Alghero	18 29
Pescara	17 29	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 26	Londra	18 29
Atene	22 32	Madrid	24 35
Berlino	19 27	Mosca	8 14
Bruxelles	16 27	Nizza	21 29
Copenaghen	17 26	Parigi	17 30
Ginevra	18 28	Stoccolma	13 24
Helsinki	9 19	Varsavia	11 21
Lisbona	20 28	Vienna	17 27

Il Servizio meteorologico dell' Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sul bacino del Mediterraneo e sull'Italia è attivo un flusso di correnti occidentali umide e instabili che risultano più attive sulle regioni settentrionali e sulle centrali adriatiche. L'anticiclone delle Azzorre è presente sulla Penisola Iberica e sull'Europa centrale.

TEMPO PREVISTO: Al Nord: nuvolosità variabile su Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, con residue precipitazioni sulle zone dell'Appennino Ligure. Sulle altre regioni, cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sul settore orientale cui saranno associati isolati rovesci o temporali, più frequenti durante le ore più calde. Al Centro e sulla Sardegna: su Toscana, Umbria e Marche, nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche che risulteranno più intense sul versante orientale. Sul resto del Centro parzialmente nuvoloso con addensamenti durante il pomeriggio sulle zone interne della Penisola e possibilità di occasionali piovaschi. Al Sud della Penisola e sulla Sicilia: poco nuvoloso, con addensamenti sui rilievi durante le ore centrali della giornata.

TEMPERATURA: stazionaria.
VENTI: deboli occidentali, con locali rinforzi su Sicilia e Sardegna.
MARI: poco mossi; localmente mosso lo Stretto di Sicilia e il Canale di Sardegna.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola	
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti	
VICE DIRETTORE	Giancarlo Bosetti	
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro	
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO		
Paolo Barucci, Alberto Curtone, Roberto Grassi (Politica) Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE E COMMENTI		
ANGELI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO
ATINU	Vichi De Marchi	CRONACA
ART DIRECTOR	Fabio Pizzari	ECONOMIA
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garaboldi	CULTURA
CAPI SERVIZIO ESTERI	Omero Ciaï	IDEE
		RELIGIONI
		SCIENZE
		SPETTACOLI
		SPORT
		Letizia Rocconi Orolo Ficiardi Riccardo Ligari Alberto Orsini Bruno Gravagnuolo Matilde Passa Romeo Bassoli Tony Jop Ronaldo Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Francesco Riccio Consiglio d'Amministrazione: Marco Prokka, Alfredo Melici, Italo Pirario, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pirario Vicedirettore generale: Dario Azzeolino Direttore editoriale: Antonio Zallo		
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555		
Certificato n. 3342 del 13/12/1996		